

Sostituita l'aorta mamma Elisa salvata al San Matteo

La restauratrice 29enne soffre di una sindrome rara Intervento di dodici ore con 15 specialisti in sala operatoria

di Maria Grazia Piccaluga

14 maggio 2013



PAVIA. Mamma Elisa negli ultimi mesi non ha potuto tenere in braccio il suo bambino, che ha solo un anno e mezzo. E nemmeno lavorare come restauratrice d'arte. Ogni sforzo le era precluso. I medici la tenevano sotto stretta sorveglianza perché la sua aorta rischiava il disseccamento a causa di una patologia genetica rara, la sindrome di Loeys-Dietz. Malattia che le è stata diagnosticata solo di recente, dopo un calvario di anni negli ospedali italiani. Poi è arrivata a Pavia, al centro per le Malattie genetiche cardiovascolari del San Matteo. Elisa Minetti, 29 anni, di Cuneo, era in attesa di essere operata da un'équipe speciale formata dai chirurghi vascolari pavesi e dai colleghi del Johns

Hopkins di Baltimora. Questione di giorni e i medici sarebbero arrivati dagli Usa. Invece la scorsa settimana i sintomi sono peggiorati. Mamma Elisa rischiava la vita, non c'era più tempo da perdere. E così il San Matteo ha riunito un gruppo multidisciplinare per eseguire l'intervento in autonomia. «Non c'erano alternative – spiega il professor Attilio Odero, primario della Chirurgia Vascolare che ha coordinato la complessa attività in sala operatoria –. E' stata portata in sala operatoria alle 11 ed è uscita alle 23. Le abbiamo sostituito interamente l'aorta con un tubo di plastica, un intervento tra i più complessi in chirurgia vascolare». Odero ne aveva già effettuati nel corso dei suoi 20 anni di carriera, ma la sua équipe fino a quel momento aveva operato insieme ai "tutor" americani. E' stata organizzata un'équipe di 15 professionisti: 5 chirurghi vascolari, 4 rianimatori e poi i perfusionisti che hanno attuato la circolazione extracorporea per tutta la durata dell'intervento, gli infermieri specializzati, con il supporto dei laboratori e dell'Emodinamica. Un lavoro multidisciplinare che ha messo in rete diverse professionalità. Odero ha assunto la regia dell'intervento: «Il rischio, negli interventi con questa patologia, è di causare una paraplegia, a causa della sofferenza del midollo». Invece tutto è filato liscio. Alcuni giorni in Rianimazione II e poi in reparto. Mamma Elisa sorride e pensa al suo bimbo, rimasto a casa a Racconigi, in provincia di Cuneo, con papà Giovanni.

«Ho subito un calvario di 6 anni – racconta –. La patologia non mi era mai stata diagnosticata prima di arrivare a Pavia al centro della professoressa Eloisa Arbustini. Ma qui mi sono subito sentita in famiglia. Ho trovato esperienza, professionalità ma anche grande umanità». Elisa era stata operata alcuni anni fa per un'aneurisma. Ma nessuno aveva pensato di indagare sulle cause, nonostante la giovane età della paziente. Il dramma durante il parto: nel corso del cesareo l'epidurale non ha fatto effetto, come spesso accade in presenza del Loeys-Dietz, ma il suo dolore è stato scambiato per crisi di panico. E la sua aorta si è disseccata. Un anno fa è arrivata a Pavia. «La seguiamo da allora –dice la professoressa Eloisa Arbustini –. Nei giorni scorsi ci ha detto di sentire un dolore simile a quello provato dopo il parto. L'abbiamo sottoposta a un tac e abbiamo capito che era un'emergenza grave. Seguiamo queste pazienti in gravidanza e non a caso le facciamo partorire nella sala operatoria di Cardiochirurgia».